Poesie da "Nebbia Vento e Altri Fatti"

di **Ernesto Ponziani**

con una Nota di Alberto Mari

49 rintocchi

La casa è vuota.

Numeri di telefono
si aggirano smarriti
sul foglio bianco.

Rintocchi isolati
nel bosco umido
di Magritte.

Piove.

Aria fredda
entra dalla finestra
disobbediente.

Insofferenza

nella notte torrida mi sono appiattito
verme lucido
sul terrazzo sotto le stelle sfocate

mi sono immaginato un corpo verde
e forte
come la mente vorrebbe

ma sono come quel vecchio divano
solitario
i cui cuscini scivolano sempre a terra

tutte le volte si apre un’oscura fenditura
e ogni volta
dopo averli sistemati odo un grugnito

come di insofferenza

I sensi di colpa

I sensi di colpa
hanno rovinato
intere generazioni

Genitori insofferenti
da genitori inadeguati
a genitori incapaci

Pigri
Patetici
Presuntuosi

Scambiano senso di colpa
con senso di responsabilità
per poter dire che - Fa bene -

Fa bene come il servizio militare
Come una delusione d'amore
Come una sberla ogni tanto

Tutte cose
che aiutano a crescere

L'età adulta

Il silenzio comincerà
scendendo le scale
passo dopo passo
per fermarsi sull'ultimo
gradino. Padrone
sull'asse delle ordinate.

Dalle finestre di nuovo chiuse
annoderà gli stanchi pensieri.
Niente più grida di gioia,
di richiamo, pianti inconsolabili.
Nessun rumore di piccoli passi
a rincorrere i miei. Niente più
porte socchiuse e coperte rimboccate
né gare a chi corre più forte.

Eccomi, son giunta.
Son l'età adulta.
Porto in dono
la sottile arte della finzione
l'arma letale dell'indifferenza
l'animo rancoroso del potere.

L'occhio di Dio

l’occhio di Dio
si poteva scorgere
al centro della parabola
sul tetto di fronte
il triangolo rosso fuoco
è rimasto lì
sino all’imbrunire

Mutazioni

Quando il cielo cadrà
non farà rumore. Solo
i ciechi potranno avvertire
l’insolita pressione
sulle palpebre glabre.

Spaesamento

Un sentiero attraversava i campi
che non ci sono più.
Nella luce caliginosa del mattino
il sentiero diventato stradone
è percorso come da antica abitudine
dai vecchi del paese.
Qualcuno manca all’appello.
Quando il sole sale alto
i camini di acciaio
brillano di luce propria.
L’alluminio dei serramenti
le ampie vetrate a specchio
feriscono gli occhi.
Conviene tornare in paese
- dice uno dei rimasti -
al fresco sotto ai platani
davanti alla chiesa.
Sempre che un’automobile
prima o poi conceda
l’uso delle strisce pedonali.

Arrivare in ritardo

Arrivare in ritardo
Perchè la strada

Che arzigogola
Tra le foglie cadute
Nel fitto del bosco
Merita
Un’andatura lenta

Gli ori nella pioggia

Poi.
Quando la terra su cui
cammino
sarà ancora mia,
il prezzo
una svendita,
le stagioni turbineranno
polline
rubato al sole.
La città saprà di nuovo.
E tu
ritornerai
come i problemi insoluti
insistente assillo
a vagabondare nelle mie notti
a fantasticare nelle mie orecchie
sorridendo
agli ori nella pioggia

Il valzer dei cocciuti pensieri

La casa è assorta.
Una pioggia discreta
scivola sui coppi lucidi.
Ultima fatica: il cesto
colmo di panni da stendere.
Profumati. Colorati.
Aperto lo stendino
la soffitta prende vita.
Forme morbide, umide
da annusare palpare
da disporre con ingegno
da fermare
con mollette variopinte.
Immagini prive di peso
danzano levitano
si compenetrano.

La geometria dell’estensione
perfettamente simmetrica
rimane l’unica sincera gratifica
in un giorno insignificante.

Ora la notte, diventata leggera,
potrà aggredire
gli ultimi cocciuti pensieri
riducendoli al silenzio.

Come un roditore

oggi che la primavera odorosa arriva
spalanco
tutte le finestre che mi rimangono
cosa farò
penso guardando scorrere i miei anni
rassicurato
da fisarmoniche da ascoltare
e cumuli
predisposti nei cassetti del tempo

Instabilità

è labile il confine
tra l’immaginare
e il vedere
chi immagina
può rimanere deluso
chi ha visto
non può più immaginare

La legge di Ohm

Braccia magre e lucide
Di uccello migratore
Sostengono sui cavi
L’invisibile processione
I locomotori viaggiano veloci
Fioche lampadine
Tessono trame poetiche

Georg Simon Ohm nasce a Erlangen nel 1789 terzo di sette fratelli quat

tro dei quali moriranno in tenera età. Di umili origini frequenta con scarso profitto l’università e solo tardivamente diviene professore di fisica sperimentale a Monaco dove muore due anni dopo nel 1854. Raggi unge la notorietà per i suoi studi sulle applicazioni della corrente e lettrica basate su un approccio matematico. Prende il nome di “legge d i Ohm” la formula che lega proporzionalmente la differenza di potenzia le alla intensità della corrente.

La passione

Amava passare davanti alle mensole della libreria
e spingere sistematicamente uno dopo l’altro
tutti i libri fino a collocarli in fondo agli scomparti.
Ancora più divertente risultava il gioco nella casa del lago
dove alla sua portata erano collocati voluminosi libroni
e la serie delle enciclopedie. Se ne usciva sempre
con un libretto giallo del quale non ricordo l’autore.
Nonostante gli si cambiasse spesso posizione
riusciva sempre a ritrovarlo riprendendoselo.
Appena i libri venivano rimessi al loro posto
la scena si ripeteva identica con uguale soddisfazione.
Si può certo dire che già dalla prima infanzia
il libro fosse l’oggetto di gran lunga più presente
che come oggetto venisse concepito e usato.
Un oggetto destinato suo malgrado a scomparire
e a essere ammassato in campi di concentramento digitali.

La militanza

La militanza
un virus permanente
non si scalza
E più l’età avanza
più paghi pegno
con erratica costanza
Chiuso il legno
della stanza
dei tuoi allori
La militanza
non vien fuori

Mercanti

sono un Apollinaire
che vende la sua mercanzia
innervosito dai particolari
che non si notano
prima che venga scacciato
dal tempio, permettetemi
di rimettere i calzini

Naufragio

le idee galleggiavano pigre
spinte al largo
dalle vele della ragione
con le parole
a fare da salvagente

**Nota di Alberto Mari*

Gli ori del lago

La poesia rarefatta e scandita di Ernesto Ponziani

Le poesie di Ernesto Ponziani accorrono come i pensieri e i numeri di una agenda notturna, sospesa in una stanza che si proietta nel paesaggio del natio lago di Lecco.

Sullo sfondo un tempo meteorologico, rintocchi affrettati che non riescono a voltare le pagine del tutto.

“Quel lago” famoso, si attacca a memorie distanti, trasparenze di paesaggi trascorsi.

Da Bellano a Milano, veglie intente, pronte a lasciarsi andare , a fantasticare e a scoprire gli “ori nella pioggia”.

In cinque anni, dal 2007 al 2012, si raggruppano ***Nebbia Vento e Altri Fatti,*** quasi un’antologia di poesie sparse e ritrovate che Ernesto ha raccolto in questo non lungo periodo appena sbocciato. *

Composizioni con versi essenziali, rapidi ”a capo”, uno stile che richiama un po’ quello di Jacques Prévert, mischiato a stralci in prosa, brevi richiami iterativi.

Dalle “Tracce”: “La notte è una brace lontana…” a “Rosso di sera”: “a difesa della sera/ ho

tolto il tappo alla vagina…", "I sensi di colpa fanno bene: come il servizio militare o una delusione d'amore …"Ogni tanto, qualche immedesimazione ("verme lucido" …"corpo verde") e un raro animismo: "Eccomi, son giunta./ Son l'età adulta./ Porto in dono/ sottile arte della finzione/ l'arma letale della indifferenza…"

Frammenti di una realtà trascorsa, avvolti in visioni, racconti. (Una fabbrica vuota… "aprire al mattino/ sapendo che nessuno arriverà."Un sentiero attraversava i campi/che non ci sono più…"Vita di una villa in vendita conclusa da una data definitiva. "Una strada che arzigogola…" Merita/ Un'andatura lenta.")

I segni di un tempo pensato e sfuggente, oscillano tra eventi atmosferici, osservazioni di ore che passano, il giorno e la notte.

E a volte le soluzioni si capovolgono tra il paradosso e la soluzione ironica. Al confine di vedere e immaginare si può rimanere delusi:"chi ha visto/ non può più immaginare". Emblematico questo "*Naufragio":* "le idee galleggiavano pigre/ spinte al largo/delle vele della ragione/con le parole/a fare da salvagente".

Non sfuggono a una lettura attenta e a un ascolto del vivo dei versi di Ponziani, un senso di provvisorietà nel cercare il motivo conduttore nei tanti brani sparsi da: "Niente da dire", a "La Militanza", a " Rudi Ventura", a "La Passione"… Una serie di rimandi, qualche impennata che centellina una poesia dopo l'altra, sequenze che talvolta appaiono come se fossero "buttate lì".

Alberto Mari

* Nel frattempo ecco altre pubblicazioni: una delle cinque voci di"*Sinergie centripete*", Giulio Perrone Editore, "*Lei sa chi sono io ma io non so chi è lei*"(2011), pubblicato in proprio, con una nota introduttiva di Giampiero Neri, "maestro" e altro "uomo di lago".